

TEODORA FILM



61^e SEMAINE
DE LA CRITIQUE
CANNES 2022

L'AMORE SECONDO DALVA

un film di **Emmanuelle Nicot**

con **Zelda Samson**

Uscita al cinema: 11 maggio 2023

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Emmanuelle Nicot
<i>Fotografia</i>	Caroline Guimbal
<i>Musica</i>	Frédéric Alvarez
<i>Scenografia</i>	Catherine Cosme
<i>Costumi</i>	Constance Allain
<i>Trucco e acconciature</i>	Saori Matsui, Laëtitia Hogday
<i>Montaggio</i>	Suzana Pedro
<i>Suono</i>	Fabrice Osinski, Valérie Ledocte, Aline Gavroy
<i>Casting</i>	Stéphanie Doncker, Emmanuelle Nicot
<i>Produttori</i>	Julie Esparbes, Delphine Schmit
<i>Una produzione</i>	Hélicotronc, Tripode Productions
<i>Origine</i>	Belgio/Francia, 2023
<i>Formato e durata</i>	1.37, suono 5.1, 83 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Dalva</i>	Zelda Samson
<i>Jayden</i>	Alexis Manenti
<i>Samia</i>	Fanta Guirassy
<i>Zora</i>	Marie Denarnaud
<i>Jacques</i>	Jean-Louis Coulloch'
<i>Marina</i>	Sandrine Blancke
<i>La psicologa</i>	Maïa Sandoz
<i>Lucile</i>	Charlie Drach
<i>Dimi</i>	Roman Coustère Hachez
<i>La dottoressa</i>	Babetida Sadjo
<i>Il giudice</i>	Gilles David (della Comédie Française)
<i>Shérif</i>	Abdelmounim Snoussi

IL FILM

Con due premi a Cannes alla Semaine de la Critique e le ovazioni della critica internazionale, L'AMORE SECONDO DALVA è uno degli esordi più dirompenti della stagione, un film di straordinario impatto emotivo che ha rivelato il talento della regista Emmanuelle Nicot e della giovanissima protagonista Zelda Samson.

Dalva ha dodici anni e si sente una donna, non una bambina: è quanto ripete agli assistenti sociali dopo l'arresto del padre, di cui si dichiara innamorata malgrado l'uomo abbia a lungo abusato di lei. Sarà grazie a una casa famiglia e all'amicizia di una coetanea che Dalva lentamente imparerà a guardare il mondo da una prospettiva diversa e a riappropriarsi della propria infanzia.

L'AMORE SECONDO DALVA affronta una materia incandescente con originalità e empatia, raccontando un percorso di formazione difficile ma a suo modo entusiasmante, in cui non mancano momenti di ironia e tenerezza.

NOTE DI REGIA di Emmanuelle Nicot

L'idea del film nasce da un insieme di spunti diversi. Innanzitutto ci sono i temi dell'influenza e del controllo, che per me sono molto importanti. Inoltre, durante le riprese di À l'arraché, il mio ultimo cortometraggio, ho passato molto tempo in un centro di prima accoglienza per adolescenti: una cosa che mi ha colpito è che tutti i bambini e i ragazzi che erano lì per comprovati abusi in famiglia, continuavano in ogni caso a stare dalla parte di quest'ultima, sostenendo che il sistema giudiziario sbagliasse a tenerli in un centro. Due di questi ragazzini li ho seguiti per anni, arrivando a scoprire il loro viaggio dall'idea di separazione dalla famiglia a quella di vera e propria "liberazione". A questa esperienza si sommano poi i racconti del padre di un amico che lavora come assistente sociale con i giovanissimi.

Dalva è completamente sotto l'influenza del padre, fino a quando questo non viene arrestato. Scopriamo infatti che non è mai andata a scuola, che è cresciuta senza la presenza della madre e senza riferimenti con il mondo esterno. Per far fronte a questa situazione Dalva si è rifugiata in una negazione estremamente potente, raccontando a se stessa che lei e suo padre vivono una storia d'amore che nessuno può capire. Dalva ha interiorizzato l'idea che è in quel luogo e con quell'aspetto, vestendosi e truccandosi come la donna da cui il padre è stato abbandonato, che può ottenere l'amore di quest'ultimo. Per mantenere questo amore, di cui ha un vitale bisogno - dal momento che non riceve amore da nessun altro - non ha mai messo in discussione questa situazione.

Quando abbiamo iniziato il casting per trovare la protagonista, sono arrivate molte candidature e centinaia di video. Tra tutti, quello di Zelda Samson ha subito attirato la mia attenzione. Aveva 11 anni all'epoca e si filmava nella sua stanza, esprimendosi con un vocabolario molto avanzato per la sua età. Spiegava di voler diventare un'astrofisica, lavorare sulla materia oscura, e immaginava di vincere il Nobel! Aveva una visione femminista nei confronti dei ragazzi della sua classe e sembrava straordinariamente matura. Aveva anche fiducia in se stessa, forza, qualcosa di sfacciato nell'atteggiamento e un viso incredibilmente fotogenico. Ed era impossibile darle un'età. Ho capito subito di aver trovato Dalva.

LA STAMPA ESTERA

Un'esplosione dall'interno, un'onda d'urto silenziosa: ecco come descrivere l'effetto del primo lungometraggio di Emmanuelle Nicot. La sequenza iniziale traduce l'abominio dell'incesto in caos, proprio mentre ne segna la fine. Gli agenti di polizia irrompono violentemente in casa, arrestano il padre, cercano di tenere ferma una Dalva furiosa e urlante, che lotta per non essere strappata a quest'uomo. La camera a spalla, l'inquadratura che rasenta l'astrazione, il montaggio rapido esprimono l'urgenza ed evocano un cataclisma commisurato a ciò che è accaduto tra queste mura per anni. Ricorderemo questa prima scena, simile a una cicatrice mal chiusa. Arrivata nella casa famiglia, Dalva inizia un percorso all'indietro, quel percorso che costituisce il cuore del racconto e tutta l'intelligenza del film. La regista lo costruisce in maniera esemplare, tenendosi alla giusta distanza grazie a un rigore dello sguardo che non viene mai meno, nell'uso delle ellissi come di ogni inquadratura.

Véronique Cauhapé, **Le Monde**

Considerato l'argomento, sarebbe scontato immaginare come difficile la visione di questo film. E in certa misura lo è, con molte scene che costeggiano un territorio particolarmente sgradevole, specialmente quando si tratta di come Dalva interagisce con gli uomini intorno a lei. Ma il film trova spazio anche per l'ironia, per il pathos e la catarsi. Mentre seguiamo questa ragazza che ha sempre paura di abbassare la guardia, la regista ci incoraggia a guardarla non con pietà ma con grazia. Si tratta di un'impresa sbalorditiva dal punto di vista cinematografico, in particolare per il modo in cui Nicot evita facili approcci moralistici o didascalici nel raccontare la storia di Dalva. Invece fa ciò che il cinema riesce a realizzare al meglio, permettendoci di abitare la coscienza di un'altra persona vedendo il mondo attraverso i suoi occhi, il suo dolore e persino il suo trauma. Il risultato è uno studio superbo su un'infanzia interrotta.

Manuel Betancourt, **Variety**

Restando all'interno della prospettiva di Dalva, Nicot capovolge bruscamente la narrazione convenzionale su questo tipo di abusi, strappando il personaggio dal ruolo di vittima e dandole un'inedita autonomia. Può essere un'esperienza scioccante per lo spettatore quella di restare bloccato nel punto di vista di Dalva e nella sua convinzione che non ci fosse niente di sbagliato in quello che le è successo. Mentre disimpara le lezioni contorte impartite dal padre, Dalva nella casa famiglia vive un percorso di maturazione inversa, perdendo una finta femminilità per riappropriarsi delle bravate e delle gioie di una ragazzina. Anche quando fuma e beve con gli altri, la follia della giovinezza sembra smontare lentamente quell'armatura accuratamente costruita. E quando infine si taglia i capelli allo specchio, la trasformazione è completa: potrebbe apparire più vecchia, ma in realtà ha guadagnato di nuovo la sua infanzia.

Jude Dry, **Indiewire**

EMMANUELLE NICOT

regia e sceneggiatura

Nata a Sedan, in Francia, nel 1985, dopo gli studi di lettere si diploma in Belgio alla IAD Film School (Institut des Arts de Diffusion). Il suo primo cortometraggio, *RAE*, ottiene da subito un grande successo nei circuiti festivalieri, conquistando quindici premi in tutto il mondo. Nicot inizia intanto a lavorare come casting director e dirige il suo secondo cortometraggio solo nel 2016: *À l'arraché* guadagna diciassette premi internazionali confermando il suo talento da regista.

L'amore secondo Dalva è il suo primo lungometraggio, presentato in anteprima alla Semaine de la Critique a Cannes, dove ha ottenuto il Fipresci e il premio per la migliore interpretazione assegnato alla giovanissima Zelda Samson. Il film ha vinto anche il premio del pubblico al Rotterdam International Film Festival e ottenuto una candidatura agli EFA, oltre che decine di riconoscimenti in tutto il mondo, da Hong Kong al Cairo a San Paolo del Brasile